

# ECN Bollettino 1995 gennaio

**European Counter Network** - rete europea di controinformazione - 24 ore giorno 051/520986 2400-14400.n.8.1 - la rete e' aperta a chiunque voglia collegarsi e comunicare con centri sociali - centri di documentazione - bbs - radio libere o semplicemente con altre persone. Attraverso i nodi ECN e' possibile l'accesso alle aree Centri Sociali - Cybernet - Antiproibizionismo - Aids - Carcere Universita' e molte altre. Inoltre sono disponibili in linea i materiali provenienti attraverso Internet dalle fonti internazionali Cerigua - Mexico news - Nicanet - Havana Press - Activ List - APS - AIDS - Anarchy bit. Sempre in linea e' l'archivio ECN che raccoglie migliaia di documenti riviste e contributi prodotti dal movimento antagonista negli ultimi anni.

## I numeri ECN

051/520986 -  
02/2840243 -  
06/4467100 -  
011/6307430 -  
049/8756112 -

## Roma - manifestazione nazionale antirazzista

### msg Numeri indegni

### Roma - Processo per i fatti del Pantheon

### Bologna - In morte di Gui Debord 1 - 2 - 3

### Firenze - Area Aids - 10 anni di AIDS in toscana

### Milano - Processi (sgombero Leo)

### Divieti (processo sgombero Leo)

### Venezia - Cobas scuola

### Milano - Processi (a contestazione antifascista)

### Rimini - AIDS - Marionette e Asini

### Milano - Circ. Cult. Ateo Anticler. ecc. Giordano Bruno

### Napoli - Comitato di controinchiesta 14 novembre

### Milano - Cariplo contro occupanti di via dei Transiti

### Milano - Lab. Anarchico Dibattito Insurrezionalista

### msg Jessica Rizzo Pulp Fiction

### msg internet EFF Ribaltone

### Programma livello 57

## ROMA

### MANIFESTAZIONE ANTIRAZZISTA

**APPELLO PER UNA GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO 25 FEBBRAIO A ROMA PARI DIGNITA' E CERTEZZA DEI DIRITTI DI CITTADINANZA CONTRO L'ESCLUSIONE E IL RAZZISMO.**

In molte regioni d'Europa si moltiplicano atti di razzismo, xenofobia ed antisemitismo, mettendo in pericolo la convivenza civile e la stessa democrazia. L'Europa non deve essere fortezza chiusa: vogliamo costruire l'Europa dei cittadini, della convivenza etnica, culturale e religiosa, dei diritti e della solidarieta', ponte di dialogo, amicizia e cooperazione con i Paesi del Sud e dell'Est, capace di una risposta di civilta' alla sfida dell'interdipendenza fra popoli e Stati. Cinque anni fa, il 7 ottobre dell'89, una grande manifestazione antirazzista aprì un cammino di nuova legislazione sui diritti degli immigrati e dei rifugiati, di civilta' amministrativa e giustizia sociale; un cammino ancora in gran parte da percorrere. Oggi invece si annunciano leggi restrittive, inefficaci e demagogiche, che rischiano di alimentare, in una spirale perversa, esclusione, intolleranza e razzismo nella società.

L'Italia e' un Paese d'immigrazione. Un milione di lavoratori, studenti, cittadini stranieri sono già oggi parte della nostra società. Non sono un esercito d'invasori.

L'immigrazione e' ricchezza. Ricchezza economica: come in altri Paesi, con il loro lavoro ed i contributi previdenziali di migliaia di lavoratrici e lavoratori stranieri sostengono interi settori dell'economia ed alimentano i fondi pensionistici di tutti; e sarebbero di più, se potesse emergere chi

e' costretto al lavoro nero. Ricchezza culturale: il motore delle civiltà e' da sempre l'interazione e lo scambio fra culture, e questa e' una risorsa tanto più preziosa in un'Europa segnata da nazionalismi, localismi e guerre.

L'immigrazione non e' un problema, ma lo diventa nel momento in cui l'assenza di una politica degli ingressi legali alimenta gli ingressi clandestini, e la negazione di bisogni elementari allarga l'emarginazione e moltiplica i ghetti.

Il vero problema e' il razzismo: una minaccia alla pace ed alla convivenza sociale, mentre provvedimenti discriminatori e campagne di stampa allarmistiche riducono l'immigrazione a problema d'ordine pubblico, impediscono il dialogo ed alimentano una cultura del sospetto. Una democrazia che esclude e' una democrazia dimezzata, una società che esclude si condanna alle barbarie. Prima che sia troppo tardi, sentiamo la necessita' di rilanciare una forte iniziativa, capace di legare una battaglia culturale contro il razzismo all'impegno per una giusta politica dell'immigrazione.

La confederazione sindacale CGIL, CISL, E UIL, le comunità migranti, le associazioni ed il volontariato laico e religioso propongono un percorso di iniziative, incontri assemblee in ogni luogo di lavoro e di studio, nelle Chiese e nei luoghi di culto, nei centri sociali e culturali, che faccia emergere e renda visibile il tessuto di convivenza umana, creativa e solidale che in questi anni si e' diffuso e radicato. Un percorso che giunga a Roma, sabato 25 Febbraio, con una grande manifestazione nazionale, che sia anche una festa multicolore di popolo immagine e solidarieta' e speranza di futuro, e veda protagonista lavoratrici e lavoratori italiani e stranieri, emigranti ed immigrati, rifugiati e profu-

ghi, anziani e giovani e studenti, il mondo della solidarieta' e le amministrazioni locali.

Al centro di questo percorso poniamo: i migranti come persone, titolari di diritti sociali universali come l'assistenza sanitaria, l'alloggio, il ricongiungimento familiare, l'istruzione; i migranti come cittadini, che devono essere al voto nelle elezioni amministrative, i migranti come lavoratori, che devono ottenere il permesso di soggiorno se "irregolari", rientrare in Italia se stagionali, formarsi per contribuire di più all'economia italiana e dei propri Paesi; i migranti come "messaggeri del mondo" portatori di culture iverse - che vanno rispettate e valorizzate come patrimonio di tutti - e di potenzialita' di cooperazione solidale con il Sud del mondo. ma portatori anche dei drammi planetari e quindi totalitari di un diritto d'asilo che va adeguato al dettato costituzionale ed allargato ai profughi.

IL COMITATO PROMOTORE. Adizione: fax 06/8476286 - 8546076 - 4753208 - 4465934 - 5840575 - 77209071 - 4742956 - 4828278.

## - Area: CYBERNET

Msg#: 2836 Date: 10 Jan 95 23:02  
From: Sandman

## Subj: Numeri Indegni

Yo cyberpeople, ho comprato "Cuore" (ma solo perche' c'era allegato il librettino epistolario di Groucho Marx, giuro!!! ;))) ), e c'erano un po' di numeri di VIP (Very Indecent People) cui potete rompere i coglioni:

emilio fede	02 2102221
gianni pilo	0336 447938
giuliano ferrara	06 6785947
umberto bossi	0337 361031
silvio berlusconi	039 6013868
marco formentini	0337 306392
fabrizio del noce	06 3333286
francesco albertoni	02 72022032
betino craxi	00216 2280455

(okkio perche' e' Hammamet e costa una cifra)

giorgio forattini 0337 270287  
licio galli 0575 21225  
vittorio garbi 0337 742874  
io personalmente per 'sti tizi non ci spreco i soldi della telefonata, pero' se vi scappa un vaffanculo avete solo l'imbarazzo della scelta ;)))

Greetings from insanity Sandman

-l- Point Manager 3.10 Unreg. I

Origin: Foti il sistema, spe-

gni la TV ed accendi la mente

!!!

P.1

ROMA

## SOSTENIAMO I COMPAGNI PROCESSATI

Il 20 Gennaio 1995 si terra' la prima udienza del processo di appello relativo ai fatti del Pantheon, che ha comportato per otto compagni noti nei movimenti dei centri sociali e dell'universita' pene complessive per un ammontare di oltre 28 anni di carcere, oltre a cinque richieste di incriminazione per falsa testimonianza.

Ricordiamo che quella sera, il 9 ottobre 1990, si manifestava lo sdegno nei confronti del governo italiano che non aveva voluto esprimere condanna per la strage di Al Aqsa, dove morirono decine di palestinesi.

L'individuazione dei responsabili e soprattutto l'entita' delle pene sono risultati scandalosi nel giudizio di primo grado, le motivazioni della sentenza dimostrano la natura politica di una sentenza che non ha visto giudicare i fatti ma gli imputati e la loro appartenenza politica.

Questa sentenza, la sua gravita', rappresenta un vero e proprio macigno che precipita sulla vita dei compagni in primo luogo e che simbolicamente minaccia la esistenza stessa del Movimento.

Essa, insomma, assume una rilevanza politica nel senso piu' generale, al di la' dei meccanismi effettivi attraverso i quali e' maturata, che hanno visto ancora una volta il Ministero degli Interni, attraverso la DIGOS, fortemente impegnato e determinato in una vera e propria persecuzione nei confronti di questi compagni, ritenuti complessivi per il solo fatto di essere "noti", ovvero impegnati pubblicamente nelle mille lotte sociali, nelle mille battaglie di liberta' che scuotono la citta' di Roma.

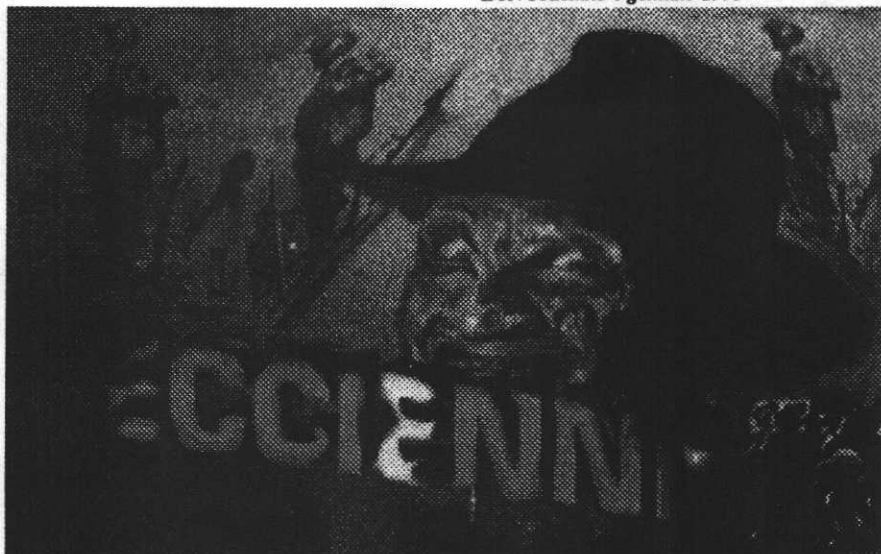
Questo processo, come le decine di iniziative giudiziarie intentate contro il movimento, esprime la precisa volonta' politica di negare ogni possibilita' di pratica politico-sociale, dal basso, di partecipazione diretta, in un momento storico e politico particolare, caratterizzato da crisi economica ed involuzione politica.

Proprio per contrastare questo il processo di appello dovra' essere preparato sia dal punto di vista politico, che, soprattutto, dal punto di vista giudiziario, con la massima cura, per nutrire la speranza di una riforma completa della sentenza.

Cio' comporta delle notevoli spese processuali.

E' necessario, che si avvii una forte campagna di sottoscrizione per il reperimento dei fondi necessari, ed e' necessario che tale campagna di sottoscrizione, per il reperimento dei fondi necessari, ed e' necessario che tale campagna non sia delegata solo agli imputati, ma che venga assunta come obiettivo da tutti i centri sociali, i collettivi i comitati di occupazione, i singoli, ristabilendo un criterio di solidarieta' che troppo spesso e colpevolmente mancato.

PER INFORMAZIONI E SOTTOSCRIZIONI RIVOLGERSI AI CENTRI SOCIALI: Auro e Marco tel06/5088565 Corto Circuito 06/7217682.



BOLOGNA

### Lettera aperta a Roberto Bul

Caro Roberto, ho letto solo oggi (perche', come sai, sono stato via per piu' di un mese) il tuo intervento del tre dicembre scorso, sul suicidio di Debord "In morte di Guy the bore" (in ECN thebore.txt) che non mi e' piaciuto e spiego perche'. Innanzitutto non riesco a capire tanto astio gratuito nei confronti di una persona da cui attingi pensieri, citazioni, teorie ecc. (che c'e' di male a dirlo?) e che al di la' delle sue incoerenze (ma chi non ne ha?) ha scelto la strada non certo facile dell'isolamento da e del rifiuto di questo mondo. Di incoerenze se ne possono contare a dismisura (ad esempio mi viene in mente il fatto di quando rimprovera a Vaneigem di preferire libri altrui, per fare successivamente lo stesso con il libro del poeta spagnolo Manrique, Stances sur la mort de son pAre, del libro di Asger Jorn, Les jardins de Albisola o con la raccolta di Potlatch) ma credo che non bisognerebbe dimenticare anche le sue coerenze e il fatto che non si sia mai fatto accettare alla tavola dei media (a differenza di alcuni giovani creativi che sono li' a contare la loro audiance con l'illusione di bucare con il loro "messaggio") ma al contrario tentare di rovesciarla come sempre facciamo anche noi. Il suo slogan scritto negli anni Cinquanta quando d'era poco piu' che ventenne "Non lavorero' mai!" e che e' rimbalzato dai muri di Parigi Sessantotto al Settantesimo italiano, in fondo, non l'ha mai rinnegato. Che fosse hegeliano non c'e' dubbio e che i dialettici oltreche' hegeliani non mi piacciono (come anche a te d'altronde) e' un dato di fatto ma l'accusa di essere stato settario dopo lo scioglimento dell'Internazionale Situazionista mi sembra campata per aria. Piu' avanti retoricamente ti interroghi: "noi dove cazzo potevamo andare seguendoti?". Ma non e' forse vero che ha sciolto l'I.S. proprio perche' non voleva essere seguito da nessuno e con un avviso a diffidare di chi troppo facilmente si lascia convincere dalla loro teoria? Ne "La veritable scission dans l'Internationale" scrive che durante l'ultima riunione "i

situazionisti erano diciotto e avevano lo spirito per quattro" e che i pro-situs si stavano moltiplicando a vista d'occhio. Alla larga! Mi sembra, dopotutto, che sotto quest'aspetto ci sia coerenza e non malafede. Quando Stewart Home scrive "In morte di Debord Guy" (in ECN guy.doc): "Eri morto prima forse piu' di adesso. Del situazionismo non me ne frega un cazzo (...) fai cagare tu che ti sei costruito un'immagine sulla fama di un'icona" ecc. lo capisco. Si illude ancora sull'arte volendo mitizzare i "gloriosi" anni dell'IS fino all'esclusione di Nash e di tutta l'ala artistico-creativa. Ma te che ti conosco bene, so che sei assolutamente disincantato al riguardo e che pensi che l'arte sia un cadavere puzzolente che niente potra' far risorgere. Allora mi chiedo come mai non spendi due parole sul fatto che i situazionisti di allora abbiano fatto la scelta, secondo me tutt'altro che criticabile, di trasferire la creativita' dall'arte alla vita, fare della vita un capolavoro. Cio' che non e' superato imputridisce. Nessuna parola sul fatto che molto di quello che dici e fai si rifa' anche (e vorrei aggiungere soprattutto) a lui. Perche' tacerlo? Ho sofferto moltissimo per il suicidio di Roberto di Klinamen a cui noi due volevamo veramente bene e che consideravamo uno dei piu' entusiasti sostenitori della trasmaniacalita'. Orbene, quando gli dedichi quella dolce, appassionante, bella poesia scrivi che "assieme a tutta la biosfera saremo te". Perche' non dirlo anche di Debord che dentro di noi c'e' e forse anche piu' presente? Penso che il suicidio abbia una sua logica, che e' una logica di estrema razionalita': "Non mi va di sopravvivere, quindi me ne vado". Secondo me Debord abbia piu' o meno pensato: "Ho vissuto intensamente. Sono soddisfatto e il fatto che sto invecchiando non mi piace proprio. Poi con 'sto fegato, chissa' che sofferenze!". C'e' da biasimarlo? Oppure potrebbe essere tutto al contrario!!! Suicidio come rassegnazione alla pulsione di morte, il punto piu' alto nel mondo rovesciato e quindi il piu' basso nel rovesciamento di prospettiva. Suicidio come prodotto peculiare dell'intelletto e quindi del corpo separato; negazione del godimento

e

P.2



MORTIFICAZIONE della carne. In ogni caso anche tutti coloro cui "puzza la fiata" e hanno "una brutta pelle ad un tempo arida e unta, il fegato enfiato, lo sguardo bovide" sono prodotti di questa società come anche altri prodotti che oramai fanno parte della nostra "specie". O no? Lalo, 6 gennaio 1995

P.S. Espongo questa breve critica in rete e non direttamente a voce sperando che inneschi una discussione su alcune di queste tematiche o che almeno suscitino una qualche riflessione su Debord o anche in generale sul suicidio. Tutti coloro che si interessano della storia dei situazionisti o anche solo della nostra storia sono invitati a prenderne parte.

BOLOGNA

### RISPOSTA AL FILE DI LALO "DEBORDOM.TXT"

In realtà la risposta non è questa, diciamo che è il prologo alla risposta. Molte cose che dici sono giuste ma io, scrivendo IN MORTE DI GUY "THE BORE", le avevo considerate implicite, già assimilate. Sui meriti storici di Debord già abbiamo detto e contraddetto negli anni scorsi fino alla nausea. Ma nei giorni in cui tutti si producevano in acrobatiche apologie del "grande profeta" (persino la Rossanda, beato te che te la sei persa!), io ho scelto di illuminare il lato oscuro della questione, fatto di inconcludenza, impotenza e rancore.

Quanto al settarismo, non è solo una questione degli ultimi anni (dal 1972 in avanti): è una componente inequivocabile di quello che Debord e Sanguinetti chiamarono, con rimarchevole mancanza di pudore, il "successo storico dell'I.S.". Ma non posso dilungarmi qui sulla storia dell'I.S., sta per farlo Blissett in un pezzo che dovrebbe uscire su DeriveApprodi e anche come Millelire autoprodotta (sarà quella la risposta vera e propria alle tue perplessità: me lo ha fatto leggere in anteprima e sono d'accordo su quasi tutto). Ma una cosa che posso dire è che se i cosiddetti "nashisti" non riuscirono a superare l'arte e l'idealismo, fu anche perché l'espulsione impedì che proseguisse l'interazione col rigore teorico della sezione francese. "Ciascuna delle due fazioni ereditò solo una parte del programma situazionista originario, e andò incontro al fallimento" (L. Blissett).

Difatti, la sezione francese rinunziò (a suon di purghe e provvedimenti stalino-surrealisti) a gran parte di ciò che caratterizzava il programma situazionista originario: comportamento sperimentale, psicogeografia, Urbanesimo Unitario, rimandandone il compimento al dopo-rivoluzione, e illudendosi che la teoria critica radicale - al contrario dell'"arte" - potesse essere una enclave il più possibile impermeabile allo spettacolo. Dal '62 in poi che altro fecero, oltre a "teorizzare" e ad essere "avanguardia", se non di nome, di fatto? Si sbagliavano tanto Nash quanto Debord, perché non dirlo? Perché non dire che dei due termini della dicotomia non ce ne va bene nessuno? Ma mentre lo diciamo, non possiamo dimenticarci che

quasi tutte le ricostruzioni storiche dell'esperienza situazionista sono eunuche, debordocentriche e leccacule, rivolte a giustificare TUTTE le scelte della sezione francese. E dunque perché non insistere, anche con violenza, sul "lato oscuro", affinché si possa finalmente avere una visione globale? Certo, si rischia di ricadere nel difetto speculare, in uno "stroncaturismo" indiscriminato, comunque ti assicuro che nella mia quasi-poesia non ho voluto metterci astio, semmai tristezza, tipo "Ma guarda come ti sei ridotto...". Sì, perché ci si può suicidare anche per confermare la propria identità, tu non ne sei convinto? Sei d'accordo anche tu sul fatto che una cosa è lo STILE, e un'altra è l'identità. Siamo proprio sicuri che Debord, dopo aver iniziato a difendere il proprio STILE, non sia finito prigioniero della propria fottuta identità?

Va poi detto che Debord espulse dall'I.S. anche un sacco di gente a cui dell'arte non fregava proprio un cazzo, vedi la sezione inglese (il futuro gruppo King Mob, pietra miliare nella storia dei movimenti antagonisti e radicali inglesi), cacciata nel '67 anche per via del suo rapporto simbiotico con certi appartenenti a sottoculture giovanili della capitale e con una gang di teppisti chiamata Motherfuckers. Anche qui, il Guy predicava bene (viva i Blousons Noirs e la teppa giovanile in genere!) e razzolava malissimo.

Quanto a "La véritable scission" e al problema dei pro-situs, io sono convinto che quel testo (a parte l'analisi sull'inquinamento e sull'economia) sia non solo tardivo, ma anche patetico, perché da' ad altri la colpa delle défaillances dell'I.S., e cerca di dissimulare che la proliferazione dei pro-situs era una logica conseguenza delle pecche dell'I.S. e di TUTTI i suoi membri (non solo del povero Vaneigem, quindi, che ebbe almeno l'intuizione di dimettersi per tempo).

Quanto a Stewart Home, quelle righe in ECN erano firmate da lui, ma non credo proprio che siano roba sua. Però Stewart mi ha spedito un volantino su Debord dove dice: "L'assassinio culturale torna in auge, ma non come rivincita di Dada, bensì come lama di rasoio del recupero". E poi, leggi bene "The Assault On Culture": Stewart non critica l'I.S. perché essa era contro l'arte, ma proprio per il motivo opposto: perché era poco meno idealistica di Nash, e parlava di "realizzazione dell'arte", il che significa ammettere (parole di Stewart) "che l'arte abbia una sua essenza, e che quindi sia relativamente autonoma dalle strutture sociali [...] Parlare di realizzazione-soppressione dell'arte significa salvare la mentalità borghese proprio nel momento in cui la categoria di 'arte' viene abolita. L'arte scomparirebbe dai musei solo per ricomparire dappertutto!" ("The Assault On Culture"). Quella di Stewart è una critica pesantissima all'idea stessa di un'esistenza dell'arte, che qualifica come "invenzione borghese". E su questo la pensa esattamente come me e te: vuole che la parola "arte" torni ad essere declinata al plurale, "arti" come sinonimo di "tecniche", e non più come sfera autonoma, per indicare tutte le possibili attività -

ECN bollettino 0 gennaio 1995

singolari o collettive - della specie umana, senza equiparazione della bellezza alla verità e senza alcuna gerarchia di valori e di gusto. "Nella società comunista non ci saranno pittori, bensì individui che, tra le altre cose, dipingeranno" (K. Marx). Ma per far questo non serve una realizzazione (un'Aufhebung hegeliana) dell'arte, perché l'arte non esiste se non come processo che ha luogo in una società di classe, come prodotto della divisione del lavoro. Occorre l'uso e il distornamento di tutte le arti (sempre inteso come "tecniche", non come gerarchia delle discipline convenzionali), e la lotta senza quartiere contro le ideologie che ne impongono la declinazione al singolare (l'Arte). Occorre, diremmo noi, la gemeinwesen-in-rete delle tribadi tecniche.

Vedrai quindi che il compagno Home è ben lontano dall'essere un neo-nashista, e che di quell'espulsione non critica solo il merito (chi avesse ragione tra le due parti), ma intende negarne il fondamento: l'espulsione è una gran stronzata, ergo: Debord era frequentemente molto stronzo. Converrai con me che il sillogismo non fa una grinza.

Che Debord, dal punto di vista della composizione molecolare degli organismi viventi, sia in noi, nessuno può metterlo in dubbio. Però ci si deve muovere tempestivamente, per limitare l'invadenza del suo spettro sul piano di un'ideologia neosituazionista recuperatrice che i vari operatori culturali di sinistra cercheranno di propinarci. A questi avvoltoi opporremo ancora una volta, e con sempre migliori risultati, la transmaniacalita', la truffa, il falso, il raggiro, il cialtronesimo situazionistico. Imprendibili, con innegabile coerenza pluri-stilistica ma senza identità.

Quanto al fatto che non mi piace l'alito degli etilisti, anche su questo sono libertario: il fegato è di chi ce l'ha in corpo, che può gestirselo come gli pare. Basta che mi si parli ad almeno un metro di distanza dalle nari. E comunque l'ideologia dell'alcool, da Hemingway a Riccardo D'Este, ha veramente rotto i coglioni!

ROBERTO BUI, 7/1/1995

(Segue tra un paio di pagine con un'ulteriore replica di Lalo)

- Area: Sull' AIDS (Area E.C.N.)  
Msg#: 2712 Date: 05 Jan 95  
00:45 From: Roberta Lazzeri To: All  
Mark: Subj: casi di aids in Toscana

### RIFLESSIONI SU 10 ANNI DI AIDS IN TOSCANA

di Vera Lazzeri\* e Serenella Acciai

Il tempo intercorrente fra l'infezione da HIV e l'eventuale comparsa della malattia (aids) è ad oggi calcolato in circa 10 anni, quindi si può senz'altro dire che gran parte dei casi di aids notificati fino ad ora si riferiscono ad infezioni avvenute intorno alla metà degli anni '80. Questo significa che i casi notificati sono attribuibili al-

l'evoluzione naturale della malattia ossia a comportamenti precedenti le campagne di prevenzione realizzate (prima campagna nazionale 1987). Dal 1985, anno della prima notifica di caso aids in Toscana, al 30.IX.94 sono stati notificati al REGISTRO REGIONALE AIDS 1692 casi cumulativi di aids (1), ossia il 6% dei casi nazionali, di questi la maggior parte si concentra nelle classi di età che vanno dai 20 ai 49 anni, 1352 sono maschi (80%) e 340 sono femmine (20%). Le province che presentano incidenze più elevate sono Grosseto (70,26 per 100.000 abitanti), Livorno (66,51 per 100.000 abitanti) e Massa (65,47 per 100.000 abitanti). Fatta questa premessa possiamo analizzare quella che è stata e che è l'importanza della malattia nei dieci anni che vanno dal 1985 al 1994. Anche se l'andamento temporale dei casi notificati di aids degli anni in esame è in continuo aumento, come riportato dalla tab. 1, cambia negli anni l'importanza delle modalità di trasmissione, e la distribuzione dei casi per sesso.

TAB. 1 Distribuzione dei casi notificati per anno di diagnosi.

Anno di diagnosi	Maschi	Femmine
Totale		
1985	10	4
1986	28	4
1987	56	6
1988	94	17
1989	146	39
1990	178	50
1991	204	44
1992	231	50
1993	220	65
*1994	185	61

\* casi fino al 30.09.94

Totale 1352 340 1692  
L'evoluzione temporale delle modalità di trasmissione presenta, a partire dal 1992, una tendenza alla diminuzione, anche se di diversa intensità, nei gruppi di popolazione tradizionalmente indicati come a maggior rischio.

Casi per modalità di trasmissione.  
Il rapporto tra i sessi è di circa 4:1 (M/F), ma varia molto se si analizzano l'evoluzione temporale e le singole modalità di trasmissione, per quanto riguarda quest'ultima si passa infatti da un valore di circa 3:1 nella modalità di trasmissione indicata con TD a un rapporto di 1:1 per la modalità di trasmissione indicata con ETTERO, ovviamente il rapporto 4:1 è determinato dalla predominanza numerica dei maschi nei gruppi di popolazione esposti per primi all'infezione ossia i maschi omosessuali (OMO) e gli utilizzatori di droga per via iniettabile (TD). Andamento temporale del rapporto tra i sessi L'evoluzione temporale del rapporto tra i sessi presenta un picco nel 1987, anno in cui il rapporto era di circa 9:1, mentre al momento il divario si è molto ridotto, infatti nei casi notificati dal 01/01/94 al 30/

09/94 il rapporto è circa 3:1.

In conclusione possiamo affermare che l'epidemia interessa tutta la popolazione, da qui l'impegno da parte di tutti a mirare la prevenzione in particolare al settore giovanile, focalizzando l'intervento sulle modalità di trasmissione sessuale (informazione corretta sul "sesso sicuro" e sull'uso del preservativo).

## MILANO

### UN PROCESSO FARSA

Mille denunce e centinaia di divieti, aule bunker e regimi speciali, provocazioni dentro e fuori i tribunali, intimidazioni e denunce per gli avvocati, imputati privati del diritto alla difesa con l'imposizione di un difensore scelto dal giudice.

Questa stagione repressiva utilizza la Magistratura come strumento asservito alla politica dei poteri forti: riduce questioni sociali a problemi di ordine pubblico, conduce processi secondo codici di legge fascisti, condanna per reati di opinione e chiude le piazze alle manifestazioni.

20 gennaio 1994 - SGOMBERO DEL CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO IMPUTAZIONE DI ADUNATA E GRIDA SEDIZIOSE PER 72 COMPAGNI

10 GENNAIO 1995 - Terza udienza del processo \*\*\* MANIFESTAZIONE CIT-TADINA \*\*\* Concentramento alle ore 9,30 davanti al Tribunale

CONTRO LA REPRESSIONE NON SI TACE NESSUNA GIUSTIZIA NESSUNA PACE

## Venezia

### Cobas scuola

Per il mese di Gennaio, o al più tardi per Febbraio, rischiamo che i Sindacati cosiddetti "maggiormente rappresentativi" firmino il Contratto Scuola.

Questo nonostante la direttiva del Presidente del Consiglio dimissionario, inviata a tutti i Ministeri che non hanno ancora stipulato accordi (Sanità, scuola, parastato), secondo la quale con la crisi di governo non si potrebbero firmare intese contrattuali. Forse Berlusconi vuole condire con qualche brivido il prossimo imbroglio contrattuale, e "dimentica" che la privatizzazione del rapporto di lavoro nel Pubblico Impiego ha cambiato le regole della contrattazione, che la trattativa la gestisce, per conto del Governo, una agenzia (l'ARAN), che i fondi irrisori per i Contratti sono già stanziati nella Finanziaria e che i famigerati accordi sul costo del lavoro fissano il tetto per gli aumenti al di sotto dell'inflazione programmata.

Firmare i Contratti del Pubblico Impiego - dentro i vincoli imposti da Governi e Sindacati - rientra quindi nella ordinaria amministrazione che un Governo dimissionario può fare.

Forse che i Sindacati presenteranno come una vittoria il prossimo Contratto Bidone - visto la direttiva Berlusconi che minaccia il blocco degli accordi - così come hanno fatto con l'accordo del 2 Dicembre sulle

pensioni? - Visti i precedenti accordi sul contratto degli Statali, degli autoferrotranvieri e degli Enti Locali i COBAS della scuola ritengono necessario discutere l'attuale situazione: - irrisori aumenti contrattuali che non vanno neppure al recupero del costo della vita; - mancato rinnovo dei contratti da 4 anni; - nessuna soluzione prospettata per il problema del precariato; - ed inoltre un aumento probabile generalizzato dell'orario di lavoro; - parte dell'aumento contrattuale legato alla "produttività"; - un aumento del potere dei presidi che si troveranno a decidere la gestione di una parte degli aumenti (quella legata alla "produttività"); - probabile applicazione dei Decreti sul P.I. e sulla scuola per ciò che riguarda licenziamenti e messa in disponibilità (come è avvenuto nel contratto degli Statali). - Altre questioni sul tappeto: autonomia scolastica, corsi di recupero e sostegno, riforma delle superiori, diritti sindacali, ecc. I COBAS intendono discutere tutto questo per respingere eventuali accordi che si firmeranno sulla testa dei lavoratori, nella prospettiva di iniziative di lotta (blocco degli scrutini o altre proposte) per: - aumenti contrattuali che vadano al recupero di ciò che è stato perso in termini di potere d'acquisto; - recupero, nella parte economica, del contratto saltato; - referendum tra i lavoratori affinché la categoria dica la propria sul contratto; - altri obiettivi che i Cobas si sono sempre dati: - 20 alunni per classe; - innalzamento dell'obbligo fin da subito; - rifiuto del preside manager, - diritti sindacali per tutti i lavoratori e non per le sigle.

ASSEMBLEA PRESSO LA SEDE

COBAS - VIA TORINO, 151 MESTRE

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1995 ORE

17.00

Mestre, 9/1/95

COBAS - Comitati di Base della Scuola

della provincia di Venezia

## Bologna

### sulla morte di Debord - 3 -

Che cosa importa a me di scrivere o di descrivere, di discutere quello che sento e faccio? Quello che faccio faccio, ed è fatto bene.

La più gran parte dei tuoi scribacchini dissero e discussero quello che non fecero mai, che non avrebbero mai fatto, mancandogli ogni possibilità per metterlo in azione, ad uso delle scimmie e dei pappagalli, magro compenso davvero. Eh! via, il mondo e la vita si vivono, e si vivono a secondo di se medesimi, non si imparano dagli altri, ne si discutono, io sono un capolavoro della vita, non dell'arte. Aldo Palazzeschi, Interrogatorio alla contessa Maria, Mondadori editore, Milano 1988, p. 11 [scritto nel 1925-26] Probabilmente questo scambio in rete non porterà a nulla, ma faccio circolare anche questo file di modo che, coloro che se ne fregano di reti e connessioni con Rifondazione, PDS e consimili, potrebbero cogliere l'occasione per intervenire. Due parole sulla storia dell'I.S.A parte le puttanate di Freccero e Ghezzi sul "Mani-



festò", non ho letto altro sul suicidio di Debord, "mi sono perso" le chicche della Rossanda e le altre "acrobatiche apologie", che a quanto mi pare di aver capito hanno fatto da molla per la tua invettiva lanciata appunto per "limitare l'invasione del suo spettro sul piano di un'ideologia neo-situazionista recuperatrice che i vari operatori culturali di sinistra cercano di propinarci". Mi sembra, però, che a distanza di più di un mese possiamo tranquillamente dire che, fortunatamente, le fesserie hanno lasciato nuovamente il posto al solito silenzio e, in ogni caso, sai meglio di me che di riflesso a pennivendoli anchilosati e sbirraglia varia non si va avanti granché. Pacatamente possiamo dire/ci che Debord sia stato "frequentemente molto stronzo" e che le espulsioni, è chiaro, siano da condannare, ma penso che per capire in fondo il comportamento dell'I.S. dovremmo ANALizzare più approfonditamente l'esperienza storica dell'I.S. dal punto di vista del rapporto gruppuscolare. Prima del '68 non c'è stato nessun dibattito serio sulla FORMA-PARTITO o sul GRUPPO e credo che solo qualche "estremista" come Otto Rühle o Anton Pannekoek ne abbiano più o meno trattato. Questo non giustifica l'I.S. (che considero come l'ultimo collettivo del ciclo rivoluzionario iniziato più di cent'anni prima con la Lega dei Comunisti perché punto di passaggio del movimento storico reale dal settarismo dei collettivi (gruppi o partiti) a Homo Gemeinwesen) e io non voglio farne lo storico-sciacallo alla Martos (se mai ne avessi la capacità), quanto per affermare che la comprensione di quest'esperienza storica non sia possibile senza considerare l'ampiezza di questo fenomeno che è realmente fondamentale per fondare l'IRRECUPERABILITÀ e che fu trattato da Camatte con l'articolo "Sull'organizzazione" e approfondito successivamente (in modo più esauriente e coerente) da Cesarano. I situazionisti stessi scrivevano che "viene recuperato solo chi lo vuole" non avvedendosi che la loro identità li aveva già posti sulla padella dello spettacolo, pronti per essere lessi. L'errore non sta nell'istrionismo lasciato ideologico tardo, moltotardo-surrealista delle comiche espulsioni fatte in continuazione fino a pateticamente ridursi in 2 fessi (Gianni e Pinotto) che si credono frazione PURA anzi PURISSIMA, ALTISSIMA, LEVISSIMA della conventicola che essi vedevano in continua putrefazione, ma "ab originae", nel fatto di aver fondato l'I.S., nell'essersi posti, ancora una volta, identitariamente. Il potere non deve alzare neanche un dito per recuperare quel che si elabora in gruppi formati su convergenze di vedute, cioè nonostante, bisogna pur dire che i colpi messi a segno nella pratica dagli "specto-situazionisti" siano stati di gran lunga più incisivi (2 soli esempi: Strasburgo '66 e il Maggio parigino) di quelli dei loro ex-compagni e riuscendo a catalizzare, per un certo tempo, i desideri di un'epoca; senza dimenticare l'abisso teorico che c'è ad es. tra "La società dello spettacolo" o il "Trattato di saper vivere ad uso delle giovani generazioni" da una parte e il

quasi-niente dell'altra. E' comprensibile quindi, senza dare alcuna giustificazione, l'espulsione dei "nashisti" perché "bisognava salvaguardare" la propria purezza, la propria identità, la PUREZZA RIVOLUZIONARIA, com'è anche chiaro che con gli occhi di oggi siano buffi entrambi gli schieramenti. Quest'aspetto mi sembra che l'abbiano tralasciato o sia sfuggito a quelli dell'Encyclopedie des nuisances nel loro articolo sulla storia dell'I.S. Per finire, penso che l'arte sia entrata nel processo mercantile e nel ruolo della PROMOZIONE CULTURALE (ne abbiamo splendidi esempi anche tra alcuni utenti ECN) nonostante rimanga un INFRA-LINGUAGGIO, non ancora recuperato dal potere (che potremmo chiamare anche LINGUAGGIO INTERZONALE), libero e potenzialmente sovversivo per accelerare il declino della pianificazione economica. La transmaniacalita' è una pluritalità emotiva, poiché è arrivata l'era dei danzatori, del balletto dell'arte di fottere, della volontà di vivere. Sulla crisi dell'economia, chiamata ancora crisi economica, si agita uno spettro che s'aggira e che sempre più s'aggraverà nel mondo intero: la TRANSMANIACALITÀ.

Lalo, 11 gennaio 1995

Dedico il successivo brano di Vaneigem a Debord e a tutti gli apocalittici.

<<Voi che vi pensate del campo opposto, voi che puntate sulla sconfitta della merce, sulla fine dello Stato, sull'avvento di una società senza classi... non raccontatemi che state esultando in anticipo degli ultimi giorni del vecchio mondo. Vi siete tanto promessi la festa di cui morite dalla voglia, che non vi resta che la voglia di morire. Passate a profetizzare l'apocalisse nello stesso tempo che un burocrate impiega a programmare le sue future promozioni. Come lui, il mercato della noia, è riuscito a INTERESSARVI.

Disprezzatori e laudatori del vecchio mondo, le vostre parole variano, ma l'aria resta la stessa.

Le vostre chiese politiche, le vostre riunioni di famiglia, i vostri tavoli d'osteria, risuonano di un unico coro, eroico e imbecille, l'inno dei suicidi.>>

Milano, 5 gennaio 1995

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO  
9 gennaio 1995

## PROCESSO A 16 ANTIFASCISTI

Il 9 gennaio, presso il Tribunale di Milano, si svolgerà la prima udienza di un processo a carico di 16 antifascisti che manifestavano, nell'aprile 1991, contro la commemorazione ufficiale di due militanti missini, attuata provocatoriamente a poche centinaia di metri dall'allora sede del C.S. Leoncavallo.

In occasione di questa udienza, che precede quella del 10 gennaio per il processo relativo allo sgombero del Leoncavallo del 20 gennaio scorso, è indetta, con inizio alle ore 11,30, presso la Sala Stampa del Tribunale, una conferenza stampa congiunta tra alcuni imputati e alcuni

avvocati del collegio della difesa, dismessosi in blocco durante l'udienza del 23 dicembre all'aula bunker di S. Vittore, a causa della insostenibile situazione di negazione del diritto alla difesa evidenziatasi in aula.

C.S. Leoncavallo



Milano, 5 gennaio 1995

## CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO COMUNICATO STAMPA

Nella mattinata di oggi la Questura di Milano ha negato l'autorizzazione a un corteo previsto per la giornata del 10 gennaio, in occasione della terza udienza del processo a 72 imputati per lo sgombero del Leoncavallo del 20 gennaio scorso.

Ancora una volta si vieta alle realtà antagoniste il passaggio per le vie del centro cittadino, da mesi interdetto a forze che non siano quelle al governo della città, continuando la politica dei divieti a manifestazioni dell'opposizione sociale.

Tutto ciò è particolarmente grave, soprattutto in occasione di scadenze processuali che vedono il passaggio a una fase ulteriore della attuale campagna repressiva, caratterizzata dal tentativo di chiudere spazi di agibilità politica a realtà sociali milanesi che pagano, in termini di denunce, processi e condanne, il non avere rinunciato a lottare, in questi anni, a diritti fondamentali sempre più negati da vecchi come da nuovi poteri.

Le realtà sociali colpite da questo, come da altri procedimenti penali, indicano per la mattinata del 10, una mobilitazione cittadina, con inizio alle ore 9,30, davanti al Tribunale, di denuncia e controinformazione sulla campagna repressiva che, attraverso sfratti, sgomberi, denunce e processi, vuole ridurre al silenzio fasce sociali sempre più ampie e sempre più penalizzate dalle politiche di governo della città, come dell'intero paese.

C. S. Leoncavallo

P.5

Rimini

**MARIONETTE E ASINI**

di stefano ippolito

**L'AIDS rivela l'opposizione tra il mondo e l'individuo. Ed è innanzitutto nel nostro corpo, in modo cieco, che cogliamo l'ostilità di un mondo.**

Una buona parte di questa percezione non raggiunge la coscienza e non si manifesta neppure sul piano emozionale. E' la pura oggettività che raggiunge ciascuno nel suo corpo. Nelle mani della medicina. Paziente. Isolamento. Controllo. Sorveglianza. Il soggetto prima si dibatte ma poi si batte per riconquistare sé stesso di fronte all'amministrazione; per lui è questa la morbosità. Il dubbio non è più permesso e la storia della sua riconquista fa apparire l'organizzazione di un mondo ben peggiore e ben più strutturato di quanto lo si supponesse. La morbosità sono loro! Anche se il vostro corpo prosegue nel processo degenerativo. Vi racconto una storia, una storia << banale >>, che è una grande storia: l'amica e compagna Andréa viene a sapere di essere malata nel 1985. Dopo ripetute ospedalizzazioni la sua coscienza è lucida come determinata è la sua volontà. La volontà è una forza che cresce con l'esperienza, è un potere. Nell'ottobre del '90 le propongono un trattamento sperimentale; è allora che mette in atto la decisione presa ormai da tempo: rompere radicalmente con l'ambiente ospedaliero e medico, e ciò per riservarsi il diritto di decidere della propria fine. La sua vita era lì, nel riconoscimento della sua morte. La paura e l'angoscia si allontanano con il suo distacco. Scrive, tra l'altro, una lettera alle infermiere. Ha fatto la sua scelta. ritorna dai suoi amici per cercarvi una complicità riguardo alla sua battaglia, non riguardo alla malattia.

Lettera alle infermiere:

<<Tutto il cinismo in quei fogli da firmare, in una sfilza di 30 pagine, che non mi hanno nemmeno fatto leggere, nello stile sibillino: "ho la facoltà di togliere il mio consenso in ogni momento senza incorrere in alcuna responsabilità eccetera", ebbene no. Al colmo della contraddizione mi si domanda di essere responsabile della mia irresponsabilità, sollevando da ogni responsabilità sia il laboratorio che l'ospedale, in breve chiedendomi di essere la cavia informata e consenziente. Ci mancherebbe più solo questo. Chi è che paga per questi esperimenti di manipolazione dei miei globuli? Tra l'altro. Le case farmaceutiche non pagano nulla (al paziente si intende, perché a medici e politici sappiamo), semmai incassano con la benedizione dello stato e il senso di impotenza complice dell'équipe medica. L'impotenza ha talmente permeato le menti che nessuno fa più caso al cinismo di questi laboratori. Solo i malati spesso intimamente sanno ma preferiscono ancora una volta che venga data loro l'impressione che si possa fare qualcosa. E' un'illusione di cui io non ho bisogno. E voi infermiere, là dentro ci marciate, nel dare la speranza ad ogni

costo, a qualsiasi prezzo. Poveracce! Non vi si può nemmeno biasimare; ma in questo modo vi rendete complici di un corpo medico sclerotico quanto la giustizia e tanto geloso del suo ruolo! Voi vorreste quasi rimediare alla disumanità della medicina con un'abnegazione illimitata, ma non potrete mai annullare la distanza sempre più stridente tra i malati e il modo in cui sono considerati (dalla clinica, dai laboratori, dai ricercatori e dagli operatori a vario titolo a caccia di sovvenzioni eccetera). Sarebbe stato profondamente umano se aveste rilevato in quale scandaloso conto è tenuta la vita umana. E voi ne sapete qualcosa! Allora tutti sarebbero stati con voi! Perché il denaro detta legge, ma voi avreste voluto delle motivazioni qualitativamente diverse da far conoscere. Prendete questo scritto come dimostrazione di riconoscenza da parte di qualcuno che preferisce un mese di libertà ad un anno forse di bombardamento terapeutico in ospedale. Naturalmente con tutte le conseguenze che ne potranno seguire. E sappiate che questa mia decisione, in extremis, non è stata presa sotto alcuna influenza perversa. La speranza come la disperazione sono i lacci della sottomissione. Non agisco da disperata e neppure per sfida. Solo secondo ragione e saggezza. Vado a respirare aria pura. Saluto tutta l'équipe e la segreteria. n'Dréa>>.

N'Dréa, riduzione familiare e arabizzante di Andrea Doria, che, a sua volta, potrebbe essere un nome di battaglia, era attiva nel gruppo clandestino francese che si autodefinisce "Os Cangaceiros". Di questo gruppo si sa relativamente poco, evidentemente per volontà dei suoi stessi partecipanti. Ha assai poco in comune con le formazioni che si sono date alla lotta armata, soprattutto perché non sembra privilegiare la propaganda con le armi o, se si preferisce, con l'atto, né la formula della clandestinità programmatica, né, infine, forme di rivendicazionismo armato. Dal nome stesso che si sono scelti, si può dedurre che si danno soprattutto una connotazione da "banditi sociali". Ponevano al centro della loro attenzione quello che viene definito come "proletariato extralegale" e come nodo ineludibile la pratica della riappropriazione individuale e collettiva. N'Dréa è morta vivendo sino alla fine à bout de souffle, proprio sino all'ultimo respiro, rispondendo alla tacita e malefica inimicizia dell'esistente con un'inimicizia di segno contrario, vivente. Questo il senso della sua vita. Questo mi piace ricordare e sottolineare. Se racconto la sua storia in questo contesto non è per semplice solidarietà e simpatia, che comunque esistono entrambe, né per adesione al punto di vista ideologico suo e dei suoi compagni, ma perché credo che la sua storia rappresenti un importante tassello nella costruzione della critica radicale al dominio dell'essere inorganico, il capitale, sull'essere organico, il vivente. E' all'interno di questo conflitto che si definisce la pandemia dell'infezione da HIV.

1) In altri termini ci si sta avviando verso una resa dei conti. Il corpo, comandato, umiliato, amputato, sta incontrando una situazione ambientale ed epocale nuova,

questa, che annuncia qualche fine: il non potersi riconciliare con sé stesso, in quel giubilo che il corpo esige, se non abolendo tutti i suoi nemici. Nella società neomoderna è questo uno degli essenziali terreni di scontro, dove la lotta di classe, che pure permane, si determina come difesa estrema della specie contro il catastrofismo capitalista. La scommessa è ad un punto assai alto. L'attacco alla medicina ed alla scienza che la informa è un passaggio necessario. L'utopia del capitale, nella sua impossibilità di realizzarsi trasformando gli esseri viventi in mere appendici dell'essere inorganico, tende alla catastrofe della desertificazione. Coloro che non vedono ciò seono degli apocalittici, e, nello stesso percorso, degli integrati; non di certo coloro che tendono ad una resistenza umana sempre maggiore costruendo la possibile controffensiva.

2) L'autorganizzazione dei sieropositivi e non in un soggetto politico e sociale è un passo che problematizza e apre conflitti notevoli: significa sviluppare una critica capace di innalzare forti difese immunitarie (laddove l'AIDS le smantella), fisiche, connesse ai corpi, che comprino reazioni istitutive agli attacchi del potere costituito: significa trasformare la volontà di resistenza e liberazione in un'urgenza concreta e necessità materiale, prima che ideologica: significa passare all'azione, darsi obiettivi concreti contro concreti nemici, come la medicina sociale che spacca i malati in ricchi e poveri, contro il governo e la sua politica, tutta asservita al mercato, repressiva e marginalizzante, le strutture ospedaliere pubbliche e private, le case farmaceutiche, le leggi ambigue...

3) La malattia e la medicina sono legati a rapporti sociali storicamente determinati. Dunque l'AIDS è anche conflitto, tanto dal punto di vista medico quanto dal punto di vista sociale. Non solo, il conflitto è anche tra la condizione sociale di sieropositivo e le strategie terapeutico-repressive delle istituzioni, anche di quelle gestite dalla sinistra, che con la collaborazione dei mass media non hanno fatto altro che cristallizzare la situazione in termini sanitario-criminali. Uno schema concettuale (che andrebbe descritto più puntualmente), simile a quello della cultura giuridica che giustifica l'idea di colpa, di pena e il carcere, o a quello della psichiatria che legittima la contenzione, sia essa psicomica o pure manicomiale e il totalitarismo terapeutico (Un esempio per tutti: un certo cardinale Fiorenzo Angelini, ministro della sanità della cupola vaticana ha avuto la sfacciataggine di dichiarare: "chiedo carceri a misura d'uomo, ospedali a misura d'uomo, comunità di recupero a misura d'uomo". Quando vedremo carceri a misura d'uomo o ci correremo dentro o rivedremo il nostro concetto di uomo o semplicemente ci suicideremo. Il prestigioso cardinale ci vuole carcerare, ospedalizzare, comunitizzare e recuperare tutti. A misura d'uomo. Lui ovviamente non c'entra. A misura di ometto, al massimo).

4) Non basta più essere consapevoli degli agenti nocivi alla vita. In questa società la distruttività è scontata, parte integrante dell'ideologia



dominante, che vive della solidarietà che si stabilisce tra la rappresentazione catastrofica e quella boriosamente ottimistica del Nuovo Ordine Mondiale. La ribellione chiara e con solide radici è una terra sommersa. La strategia di resistenza vitale e di reazione non può essere delegata ad esperti quali che siano. Un programma di prevenzione non può essere pianificato e ordinato a priori, prescindendo dall'interazione col campo, a meno di essere totalmente inefficace. Con ciò non intendo negare l'importanza di informazione ed interventi che siano chiari, schietti, pragmatici, senza moralismi e bidirezionali. E sì; perché l'informazione unidirezionale, quella a senso unico da informatore ad informato, o è troppo generica o parla un linguaggio estraneo al referente. Comunque, non coinvolge i comportamenti tanto da essere efficace. E stabilire poi possibili relazioni tra loro. Assistiamo invece ad investimetni di miliardi per programmi di informazione unidirezionale (e ad un costante aumento del costo dei preservativi).

5) E veniamo ai fumosi corsi di formazione, incontri formativi ed educativi, opuscoli e spot spesso truffaldinamente neppure realizzati, nonostante gli stanziamenti, attraverso questi viene diffusa un'immagine dell'AIDS esorcizzato nel diverso, estratto ed astratto dal contesto sociopolitico che ne alimenta la diffusione. Si può dire - senza essere neppure troppo polemico, giacché di questi tempi la cronaca giudiziaria toglie mordente alla tradizionale denuncia del "regime della forchetta", verificandolo giorno per giorno con ripetitività un po' stucchevole - che questo tipo di prevenzione o è mera speculazione direttamente asservita ai racket politici e sanitari in campo, oppure è totalmente inefficace rispetto al suo asserito intento.

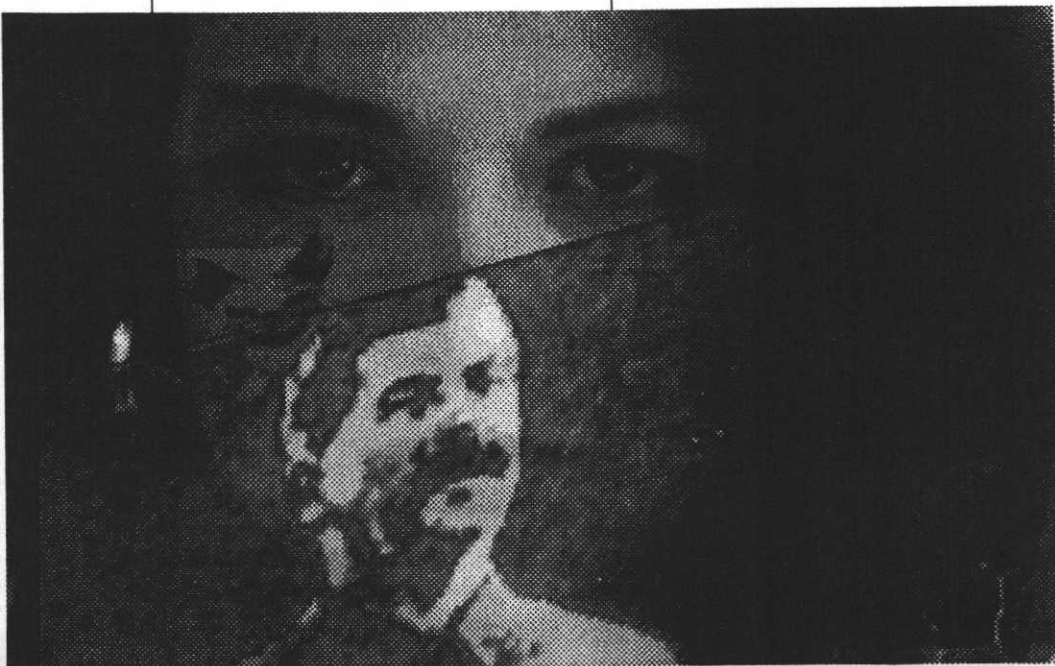
6) Giacché l'infezione HIV si propaga attraverso il sangue e i contatti sessuali, per mezzo della paura e della minaccia, si possono ricostruire dei comportamenti autodefinitasi morali. Lo schema concettuale viene rovesciato: non sono più il proibizionismo e la gonfiatura artificiale del mercato delle droghe a condizionare pesantemente la condotta dei tossicodipendenti, anche dal punto di vista igienico, non è più la forte riprevazione ideologica, religiosa e sociale a determinare lo stress ed il comportamento semiclandestino degli omosessuali e anche di coloro che, eterosessuali, si azzardano a muoversi al di fuori del rapporto di coppia. No. Nello stravolgimento interpretativo fornito sono i tossicodipendenti, gli omosessuali, gli eterosessuali fornicatori ad andarsi a cercare le rogne, ad essere causa non soltanto del loro male, ma addirittura dell'infezione sociale. La quale, dato che in buona parte rimane inspiegata, consente perciò quasi tutte le interpretazioni e le proposte di ipotetiche

soluzioni. Alcuni giungono, nel loro delirio, a vedervi una sorte di maledizione divina verso comportamenti trasgressivi o immorali, associazioni religiose o laiche trovano lo spunto per additare le condotte cosiddette anomale come causa principale dell'infezione e rafforzare quindi la loro pretesa autorità morale e sociale! Inoltre non solo l'industria farmaceutica vi specula sopra e il corpo medico spesso effettua sperimentazioni a rischio nel e sul "corpore vili" dell'infettato, ma le stesse organizzazioni di autodifesa dei sieropositivi non trovano di meglio che proporre "soluzioni preventive", come per esempio l'uso generalizzato del preservativo nei rapporti sessuali. E' questa, l'accettazione più supina, mascherata a volte da un velo progressista, delle realtà peggiori dell'esistente. La vita dentro un preservativo, come sotto un rifugio, è sostanzialmente una sopravvivenza obbligata, ma certo non è vita. Ne è la sua menzogna, semmai.

7) Va da sé che una persona contagiata può e deve prendere tutte le possibili precauzioni, così come possono farlo tutte le persone che non vogliono venire colpite dall'infezione. Va da sé che sono necessarie informazioni e mezzi per rendere praticabile ogni precauzione. Ma non si deve e non ci si può appiattare sulle "soluzioni pratiche" per ridurre gli effetti (come nessuna guerra è stata mai vinta dal chiuso dei rifiuti, senza pensiero strategico e senza contrasto attivo). Pena il soccombere. Il vero rovesciamento di prospettiva sta nel combattere le cause storiche, culturali e sociali della malattia, nel liberarsene, e non certo nell'accettarle.

8) Persino Luc Montaigner, lo scopritore francese del retrovirus HIV, ha dovuto affermare che l'esistenza dell'HIV "in natura" va fatta risalire ad un tempo imprecisato, probabilmente a molti secoli fa. Esisteva, ma non si era manifestato nelle forme che oggi conosciamo. Montaigner, in una tardiva ricerca dell'onestà intellettuale perduta (tra gli scienziati, quale che sia il campo di applicazione, non ne salva nessuno, tranne i disertori attivi), tenta di

ricostruire una spiegazione accettabile per l'insorgenza ed il manifestarsi del contagio: condizioni sociali mutate, debolezze psicologiche da stress determinate dall'attuale vita corrente, pessime situazioni igieniche, sanitari ed alimentari in alcuni settori dei paesi "sviluppati" (un esempio per tutti: i tossicomani, per motivi evidenti, dovuti alla repressione e al proibizionismo, spesso conducono un'esistenza di livello inferiore alla media richiesta dalla sopravvivenza in un sistema capitalista avanzato) e di vaste aree dei paesi "non sviluppati" e infine il previo intento e peso della medicina e della farmacologia. Persino Robert Gallo, lo scopritore americano del retrovirus HTLV-III o HIV scrive su "Le Scienze" n. 223 nel marzo del 1987 che "negli ultimi due decenni uno dei maggiori vanti della medicina è stata la vittoria sulle malattie infettive, perlomeno nei paesi industrialmente avanzati. L'avvento dei retrovirus, con la capacità di provocare una malattia straordinariamente complessa e devastante, ha messo in luce la scarsa fondatezza di quanto la natura non venga mai veramente conquistata. I retrovirus umani e la loro complessa interazione con le cellule del nostro organismo, sono una dimostrazione di questa realtà. In effetti, forse, la vittoria sulla natura non è che la metafora sbagliata per descrivere il nostro rapporto con la natura, la quale non solo ci circonda, ma nel senso più profondo fa parte di noi". Come ad ammettere, proprio lui, che la medicina è una burocrazia che nasconde la propria ignoranza come un segreto di stato. Ciò che né l'uno né l'altro dicono è che l'insieme delle condizioni sociali, l'insieme mondo, ha una valenza più rilevante, ed assai, della somma delle sue parti. Nessuno può separare ciò che la società esistente, la società del capitale, ha già indissolubilmente unito con un gioco di interferenze e rimandi continui. Qui sta la miseria di qualsiasi medicina "alternativa", qui casca l'asino, qui si vede dove sta l'asino (ed io sto dalla parte dell'asino, irriducibile rivendicatore delle sue esigenze, considerato volgarmente stupido per-



ché intelligente a suo modo come difensore della realtà asinina).

9) Il personaggio di Pinocchio è il fantasma degli scienziati e delle biotecnologie: un assemblaggio di elementi articolati, più un'anima. Alcuni d'indole "spiritualistica" sono dell'avviso che quest'anima gli è stata apportata un giorno dalla Fata Turchina e che forse si separerà dal suo supporto materiale alla fine della carriera. I più numerosi, piuttosto "materialisti", pensano che sia scaturita non si sa come, dalla complessità dei meccanismi inventati da Geppetto. Entrambi, comunque, concordano sul concetto essenziale: Pinocchio, l'oggetto vivente è una marionetta. Nella società neomoderna, che ha generato l'AIDS, convivono in dialettica competizione i partigiani di Geppetto e quelli della Fata Turchina. Una lotta in cui ciascuno tira dalla sua parte Pinocchio, per le sue membra di legno o per il suo spirito immateriale, gli inietta veleni per salvargli l'anima, lo confessa o lo manipola. Gli uni hanno ottenuto grandi vittorie mostrando che certe lesioni organiche comportavano disturbi mentali e comportamentali. Gli altri hanno riguadagnato un po' del terreno perso, provando che i cattivi sentimenti allungavano il naso e le orecchie di Pinocchio, modificavano l'aspetto e la lunghezza della sua coda. Queste gravi questioni, riguardanti l'anima dei burattini e il sesso dei suoi angeli, agitano ancora i convegni. La coerenza vivente e al sua connessione col mondo si è persa con l'ideologia marionettista e l'elevazione dell'anima ha comportato, come la morte stessa, la decomposizione del corpo. L'AIDS cammina con la società, con il capitale, con i sacerdoti, medici, con la spettacolarizzazione di sé. Siamo noi a doverci rifiutare di camminare con loro. C'è del marcio nel regno di Disneyland! L'amica e compagna n'Drea, come molte/altre, ha vissuto combattendo contro e per altro da ciò. Anche per noi soltanto una risoluzione limpida di amletici dubbi (essere o meno), di incertezze paralizzanti, di neutralità complici, che ci permette di riscattare la vita della glaciazione, non senza salvarla, ancora una volta, il mondo. Una volta affrontati e chiariti questi punti fondamentali, e nelle loro proiezioni sul futuro noi potremo affrontare onestamente e con qualche successo anche tattiche di profilassi, di "riduzione del rischio", di metadone nell'ambito della prevenzione HIV e quant'altro. Ma non esistono marionette (e comunque preferisco gli asini).

Milano  
CIRCOLO CULTURALE "GIORDANO BRUNO"

### **ATEI, AGNOSTICI, RAZIONALISTI, ANTICLERICALI NELLA SINISTRA MILANESE**

Questa nuova associazione si propone di costituire un punto di riferimento nella sinistra milanese per tutti coloro che sono interessati alle tematiche dell'ateismo, razionalismo, agnosticismo, anticlericalismo.

Perché un'associazione degli atei?

Noi intendiamo svolgere un'attività culturale e di propaganda fondata sui seguenti principi: - rinuncia a ogni forma di fideismo, misticismo, irrazionalismo - libertà di pensiero da ogni dogma religioso o pseudoreligioso - promozione della conoscenza delle teorie atee e agostiche - denuncia delle discriminazioni contro atei e agnostici - satira e controinformazione anticlericale

Esistono a livello nazionale varie associazioni che si battono su queste tematiche (Unione degli Atei Agnostici Razionalisti, Associazione Nazionale del Libero Pensiero Giordano Bruno, Associazione per lo sbattezzo). Il circolo culturale "Giordano Bruno", pur essendo autonomo da esse, ne accoglie gli aderenti milanesi in quanto ritiene utile fornire un punto di riferimento unitario nella nostra città. Il circolo culturale "Giordano Bruno" si muove all'interno della sinistra milanese ed esprime una chiara e inequivocabile scelta per il campo progressista.

### **PER UNO STATO LAICO SENZA CONCORDATI**

Noi siamo per la completa laicità dello Stato, l'abolizione del concordato craxiano firmato nell'84, l'uguaglianza di fronte allo Stato di tutte le concezioni del mondo, tanto di quelle religiose quanto di quelle atee e agnostiche. Siamo per l'abolizione dell'ora di religione, contro la devoluzione alla chiesa dell'8 per mille IRPEF, contro i crocifissi nelle aule scolastiche e tribunali ecc.

### **C'E' NOSTALGIA DI CACCIA ALLE STREGHE**

Si è ritenuto opportuno intitolare il circolo al filosofo eretico Giordano Bruno, arso vivo a Roma il 17 febbraio 1600 su ordine della santissima romana inquisizione, identificandolo come esempio massimo di sacrificio per la libertà di pensiero il cui valore è ancora attualissimo di fronte ai rigurgiti integralisti, clerico-fascisti e oscurantisti della vecchia e nuova destra.

Recapito: VIA BAGUTTA 12 - MILANO  
Telefono: 02 3506411

-I- Blue Wave/RA v2.10 [NR] | Origin:  
Centro Sociale Leoncavallo (45:1917/  
1.0) SEEN-BY: 5/1 9/1 1917/1 2 3  
4 5 6 9 11

Napoli, 12 gennaio 1995

comunicato del

### **COMITATO DI CONTRINCHIESTA "14 NOVEMBRE"**

a tutte le realtà dell'opposizione sociale. I gravi episodi di violenza dello Stato del 14/11/94 ai danni di un tranquillo corteo del movimento studentesco napoletano (dal lancio di lacrimogeni alle cariche indiscriminate, fino al tentato omicidio del compagno Sasa mediante un investi-

mento da parte di una volante della p.s.) e la seguente strategia di repressione giudiziaria ai danni di 30 compagni con l'unica colpa di essersi esposti in prima fila nella rivendicazione dei propri diritti, senza delegare a nessuno la propria lotta, ci hanno convinto della necessità di costituire un comitato di controinchiesta. Obiettivo principale del comitato è quello di essere efficace strumento collettivo di difesa giuridica dei compagni attraverso l'esatta ricostruzione di quella terribile giornata, il cui prezzo politico e giuridico, noi crediamo, debba essere pagato per intero dagli unici veri responsabili: i rappresentanti delle forze dell'"ordine" e le forze politiche che in vari modi le hanno sostenute. In quest'ottica stiamo lavorando alla costituzione di un collegio di difesa, con il cui supporto faremo anche partire delle denunce ai loro danni per tentato omicidio, lesioni, maltrattamenti, omissione di soccorso. Sulla stessa lunghezza d'onda abbiamo prodotto un libro bianco di controinformazione sui fatti del 14/11 corredato di foto e testimonianze. A partire dall'esperienza specifica abbiamo cercato di sviluppare una riflessione più generale sulla repressione. Essa in forme diverse costituisce sempre più, il comun denominatore della risposta da parte delle istituzioni ai movimenti di lotta ed alle istanze di cui questi sono portatori sul territorio e nei singoli ambiti in cui si sviluppano. Questa iniziale considerazione da cui vogliamo partire per una riflessione più sistematica, aperta ai contributi delle realtà dell'antagonismo sociale e dei singoli compagni, si erge all'evidenza dei fatti di questi ultimi mesi ed anni. In questa particolare fase di ristrutturazione politica economica ed istituzionale italiana, correlata a quella più ampia del capitalismo a livello mondiale, e caratterizzata dal crollo di quel particolare compromesso di mediazione tra le classi, costituito dal welfare state (seppure in forme sicuramente inferiori a quanto avveniva negli altri paesi) il volto del capitale si manifesta per quel che in realtà esso è: sistema di barbarie, oppressione e dominio esercitato attraverso l'uso dell'apparato giudiziario ed il monopolio statale della violenza. Contro la conflittualità diffusa che tale ristrutturazione determina il riutilizzo di vecchie categorie di reato in maniera indiscriminata quali manifestazione non autorizzata, adunata e grida sediziose, blocco stradale oltre le classiche di oltraggio, violenza, lesione a pubblico ufficiale per migliaia di compagne/i evidenzia un'organica volontà di distruggere l'opposizione sociale con l'apparato giudiziario trasformando istanze e bisogni sociali in problemi di ordine pubblico. Allo scopo di ricostruire in maniera sistematica le strategie di repressione giudiziaria che in questi anni si sta abbattendo su chi dal basso e dall'esterno continua a lottare, facciamo appello a tutte le realtà dell'opposizione affinché ci sia invitato materiale su atti di repressione in genere, ed in specifico modo sui procedimenti giudiziari in corso. Tale materiale potrebbe costituire un primo prezioso contributo all'apertura di un dibattito nazionale sulla repressione che sfoci nella



mess'appunto di iniziative politiche unitarie ed efficaci.

PER CONTATTI RIVOLGERSI AL  
CENTRO DI COMUNICAZIONE AN-  
TAGONISTA  
FAX E TEL 081/263117  
oppure facoltà di lettere occupata 081/  
5420247.

Milano

## LA CARIPLO SPECULA SUL DIRITTO ALLA CASA

La Cariplo, dopo essersi particolarmente distinta nelle malversazioni di Tangentopoli ai danni di tutti i cittadini, sta facendo mettere all'asta in tribunale la casa occupata di Via dei Transiti 28. In questo modo la Cariplo intende recuperare dei soldi che le deve dare l'immobiliare proprietaria dello stabile. Poco importa a costoro se le aste giudiziarie sono controllate da cordate di immobiliari mafiose che compreranno la casa per sgomberarla e poi specularsi sopra. Poco importa a costoro se la casa è occupata da 15 anni da giovani e famiglie, ed è sede al piano terra di un centro sociale e di un ambulatorio medico popolare gratuito ed autogestito. Occupando Via dei Transiti 28 vogliamo non solo affermare il diritto ad avere un tetto senza pagare affitti o mutui da capogiro, ma anche il diritto alla salute ed agli spazi sociali.

Alla Cariplo però interessa solo recuperare i suoi dannati soldi, e quindi si è dimostrata disinteressata a qualsiasi contatto o accordo con noi occupanti.

Non vogliamo che ancora una volta a Milano gli interessi della banche, delle agenzie immobiliari, degli strozzini e degli speculatori, prevalgano su quelli dei giovani, dei lavoratori, degli sfrattati e dei senza casa.

Invitiamo tutti i cittadini che vogliono solidarizzare con noi a partecipare alle nostre iniziative di lotta ed a BOICOTTARE LA CARIPLO estinguendo eventuali conti correnti presso questa banca.

LA CASA È UN DIRITTO,  
L'AFFITTO UNA RAPINA  
GIÙ LE MANI DALLA CASA  
OCCUPATA DI VIA DEI TRANSITI  
BOICOTTA LA CARIPLO E LE  
IMMOBILIARI  
martedì 17 gennaio 1995, ore 11.00  
D'AVANTI AL TRIBUNALE  
PRESIDIO DI LOTTA  
IN CONTEMPORANEA CON LO  
SVOLGIMENTO DELL'ASTA CHE  
RIGUARDA LA CASA OCCUPATA

CASA OCCUPATA DI  
VIA DEI TRANSITI 28, MILANO  
INFO-SHOP/CAFE'  
AMBULATORIO MEDICO  
POPOLARE

## SPOT:

basta un qualsiasi computer, un piccolo modem e potete collegarvi in qualsiasi momento a ECN Rete Telematica Antagonista 051/520986

- Area: CYBERNET (Area di provenienza CyberNet)  
Msg#: 2864 Date: 12 Jan 95 01:16 From: jessica rizzo Subj: pulp fiction

lettera aperta a luther blissett  
sto' riguardando il film "jfk un caso ancora aperto" di o.stone ho riprovato la stessa sensazione di sazieta' che avevo prec. provato alla visione della sequenza durante la quale d. sutherland ricostruisce le interrelazioni che costituiscono il clima del colpo di stato sempre il potere gioca al plotone d'esecuzione una pallottola e' a salve il che rende tutti innocenti peccato che ci scappi sempre il morto di noia per una vita vissuta da burattino mosso da fili non certo da lui tirati sarebbe anche divertente riscontrare relazioni con i successivi eventi scandalowatergate tragediavietnam nixonelpallone e quindi sospensione dei finanziamenti alla strategica nazione italia in particolar modo alle strutture filocia (gladio & c. ?) che risultano così in balia della ascesa operaiocomunista che, in ragione di storiche mutazioni in campo produttivo, stava in quegli anni concretizzandosi ... una grave situazione caotica di perdita di controllo di un sistema di potere di ... a quando risalgono le prime stragi di stato in italia? quando sembrano perdere vigore? (calma, avranno modo di riprendersi per arrivare sino a now) quando la p(2)robabile coordinatrice delle forze in campo si istituzionalizza? e loro, i burattinai ... bah! cosa e' la kossiga? chi e' ior? per adesso sta' finendo la seconda sacra.repubblica.democratica.italiana.fondatasulavoro (che delizia!) alla facciaccia del nono'e'duesenzatre megliounuovoggicheunagallinadomani & dopo gli attriti i due si parlano ... meglio passare allo spazio ippoliti e all'oggettiva analisi del grillesco scandalo sull'unoquattroquattro (altro giorno altra ora . pubblicita') dedicato a chi ha problemi di comprendonio ... unoquattroquattro.unoquattroquattro.unoquattroquattro la regina delle reti (altro giorno altra ora . tribuna politica) and now ... for your mind ... valdo spini: sono un uomo ragionevole, ma non sono di destra \_ (spazio sondaggio:) quasi -i-> 62.7 %

origin : malalismo liberal democratico federalista e' per il ribaltone ... di tutto

-l- PointMail 2.1 Demo! Origin: Unknown, appended by PointMail (65:1200/1.6) SEEN-BY: 1/1 5/1 9/1 1000/1 4 5 10 1100/1 1200/1 2 5 7 1300/1 1400/1 1500/3 SEEN-BY: 1800/1 1900/1 1917/1 2 3 4 5 6 9 11 2000/1

- Area: News Centri Sociali  
(Area E.C.N.)-----Msg#: 2896  
Date: 07 Jan 95 01:43 From: Ecn  
Milano To: Tutti  
Mark: Subj: 7 gennaio al Laboratorio  
Anarchico -----

IL LABORATORIO ANARCHICO IL 7  
GENNAIO 1995 ORE 21 ORGANIZZA  
UNA  
CONFERENZA/DIBATTITO DAL TI-  
TOLO:

## "TEORIA E PRATICA DELL'INSURREZIONE"

con Alfredo Maria Bonanno Teori-  
co dell'anarchismo moderno

"Un movimento circoscritto di massa che attacca, con la violenza, una struttura del potere. Questa definizione e' molto approssimativa ed e' quindi utile cercare di approfondirla. In essa si distinguono tre elementi: a) la limitatezza del movimento di massa; b) la violenza dell'attacco; c) la parzialita' della struttura del potere. Una critica dell'insurrezione e' pertanto molto facile, un movimento di massa circoscritto significa minoritario, debole e inefficace. Esso viene facilmente distrutto, criminalizzato. Poi e' una contraddizione in se' stesso in quanto se e' di massa deve tendere ad allargarsi. All'inizio puo' essere piccolo ma allora non e' il caso di muoversi in tali condizioni. E poi, ancora un movimento che sta in effetti crescendo, che e' agli inizi, o che, per diversi

motivi, permane limitato proprio perche' non trova spazio, per muoversi deve prendere una decisione; nel caso invece del grande movimento di massa e' proprio questa sua enorme dimensione che lo fa agire naturalmente, senza costringerlo a decisioni, come spontanea conseguenza della spinta interna. Se ne conclude che la decisione dell'attacco, in realta' di massa molto modesta, e' sempre minoritaria. E siccome l'unanimita' in queste cose e' roba delle favole, la decisione sara' opera di piccoli gruppi specifici agenti all'interno del movimento circoscritto. Ma su cosa si baseranno i gruppi? Non avranno la tendenza a costituire un'avanguardia? Non finiranno per prevaricare la volonta' degli altri? Non distruggeranno le stesse possibilita' di crescita del movimento?"

Su queste ed altre domande vertera' la conferenza. La serata comincera' alle ore 19,30 con una cena vegetariana ed alle ore 21,00 iniziera' la conferenza. Infine si aprira' il dibattito.

La repressione caduta sulla testa di molti di noi non fermara' i nostri intenti di rivolta.

LABORATORIO ANARCHICO DI  
SPERIMENTAZIONE E COMUNICA-  
ZIONE SOVVERSIVA Via De Amicis,  
10 - Milano -l- Origin: Centro Sociale  
Leoncavallo (45:1917/1)  
SEEN-BY: 5/1 9/1 1917/1 2 3 4 5 6 9 11

- Area: Redazione Corriere Telematico Msg#: 2769 Date: 09 Jan 95 16:42 From: Guarinieri Mauro Subj: EFF

Hello All

Alcuni importanti cambiamenti sono avvenuti recentemente all'interno della **Electronic Frontier Foundation (EFF)**. Per chi non ne fosse ancora al corrente, riporto qui alcune note (riprese da The WELL, <comp.org.eff.talk>, ComputerUndergroundDigest 7.01).

L'ufficio di Washington e' stato spostato, ma non i siti e gli indirizzi elettronici. I nuovi recapiti sono:

Snail mail: 1667 K St. NW, Suite 801 Washington DC 20006-1608 USA

Telefono: 202 861 7700 Fax: 202 861 1258 BBS: 202 861 1223, +1 202 861 1224

All'interno del consiglio direttivo, David Johnson e' stato nominato presidente ed Esther Dyson vicepresidente (Andrew Taubman rimane direttore esecutivo) e con l'aggiunta di David J. Farber e Rob Glaser i due formano il comitato esecutivo. I cofondatori, Mitchell Kapor e Perry Barlow, rimangono direttori generali.

Hanno invece lasciato Jerry Berman, direttore della "Policy", ed i suoi quattro collaboratori, tra cui Janlori Goldman e Daniel Weitzner, per formare un nuovo gruppo (negli ex-uffici della EFF a Washington) chiamato Center for Democracy and Technology (CDT).

Al di la' delle voci (alcuni hanno parlato di "scandalo", altri hanno insinuato "siluramento o dimissioni?") e dei comunicati ufficiali ("la EFF augura gran successo al CDT e ringrazia..."), la questione ruota intorno al fatto che proprio le attivita' degli ultimi due anni, essenzialmente politiche ed indirizzate quasi esclusivamente verso i legislatori del Congresso US, avevano fatto nascere diverse critiche all'operato della EFF. Avanzava sempre piu' nella comunita' elettronica US (e oltre) la percezione che la EFF stesse mollando il suo attivismo di base per privilegiare i rapporti con le alte sfere del potere e dei media. Non a caso, infatti, sono stati in molti ad urlare al "tradimento" quando lo scorso autunno la EFF, dopo aver allontanato lo spettro-Clipper in coordinamento con altri gruppi e singoli attivisti, non si era opposta all'approvazione del Digital Telephony Bill, fornendo anzi consigli ai legislatori stessi.

Ad onor del vero, su tale questione Berman (principale fautore e sostenitore della necessita' delle collaborazioni governative) e gli altri hanno piu' volte chiarito che la scelta e' stata quella "del male minore": vista l'assoluta impossibilita' di far decadere il disegno di legge (che impone alle compagnie telefoniche di fornire accessi tecnici

lungo le proprie linee per indagini investigative), conveniva far pressione perche' venissero introdotti alcuni emendamenti a protezione della privacy e della liberta' di comunicazione dei singoli (come poi e' di fatto avvenuto).

La situazione attuale prevede comunque un maggiore interesse e coinvolgimento della EFF verso il primitivo attivismo di base, per la "salute e la crescita del network globale," come si legge nel comunicato ufficiale. Tra i maggiori progetti del 1995 troviamo infatti la realizzazione di uno studio sulle implicazioni della natura globale della rete ("State of the Net"), una ricerca sulla protezione della proprieta' intellettuale e maggiori sforzi per preservare il libero flusso delle informazioni. Soprattutto, "la EFF interverra' energicamente per difendere i network interattivi e le comunita' virtuali in situazioni tipo limitazioni dell'uso della crittografia e intrusioni nella privacy personale, come ha d'altronde fatto negli scorsi anni."

Mentre i diretti interessati non hanno fornito dichiarazioni personali sui fatti, Mike Godwin (esperto legale online per la EFF) ha detto che i cambiamenti "creano l'opportunita' per un nostro ritorno a quella missione e visione popolare con la quale eravamo partiti."

Per ulteriori dettagli, vedere le fonti segnalate all'inizio.

From: Labour Pain To: All

Subj: programma live del livello 57

Qui di seguito la programmazione musicale del Livello 57.

**VENERDI' 20-1 FREE SPEECH (HIP HOP/ACID JAZZ FROM LONDON) PRO RADIO K**

**GIOVEDI' 26 HELLIGABLE (NOISE CORE FRANCIA)**

**VENERDI' 27 EVAN PARKER** solo (in occasione della discografia di F.Martinelli)

**SABATO 29 TRAUMATISM + SPECIAL GUEST (INDUSTRIAL NOISE FRANCIA)**

**MERCOLEDI' 1-2 ZEN PARADOX + LASSIGUE BANDT HAUS + ULTRA LIQUID RAVE ZONE** con DJ SANTO + AUTOCOSTRUTTORI (unica data italiana)

**VENERDI' 3 PAPA RICKY** (prima data del tour di presentazione del nuovo LP)

**SABATO 4 WARSONE** (hard core new york) + **RIGHT DIRECTION** (holland)

**MARTEDI' 7 PERIL** (crash core australia/giappone)

**SABATO 11 GROWIN CONCERN** (HARD CORE)

**MERCOLEDI' 15 UK SUBS**

**MERCOLEDI' 22 GIRLS AGAINST BOYS**

**GIOVEDI' 23 BASTARD** (NOISE POP CORE)

**LIVELLO 57, SPAZIO DI COMUNICAZIONE OKKUPATO AUTOGESTITO,**

via dello scalo 21 bologna

info c/o Radio K Centrale 107.05 Tel. Fax 051/561740

oppure c/o questa messaggeria

Origin: ECN BOLOGNA - Radio K Centrale 107.50 Mhz 051-520986 (45:1917/4)

**E' DISPONIBILE LA VIDEOCASSETTA**

**AGOSTO '94 AMPOLLINO RAP**

**CON AFRICA UNITE - SOUTH POSSE - INTA  
CAPANNA SOUND SYSTEM CALURA - 99 POSSE -  
BISCA - PARTO DELLE NUVOLE PESANTI SUONI  
MUDU - PIOMBO A TEMPO - PAPA RICKY SU-  
SANNA CICCIO MANNA ONE LOVE I PAWA -**

**SANGUE MISTO - FRANKIE HI NRG**

**PRODOTTO DA GRAFTON 9**

**RADIO K CENTRALE**

e' disponibile il libro

**BIBLIOGRAFIA ITALIANA SU  
ALLUCINOGENI E CANNABIS**

Edizione commentata SISSC

Societa' Italiana per lo Studio degli Stati di  
Coscienza

Grafton 9 Edizioni, via Paradiso Bologna  
per informazioni tel 051/266320 (Grafton 9)